

La bottega del caffè. Una storia di intrighi e veleni

Regia di - Beppe Rosso

Al teatro Gobetti di Torino

dal 07.03.2012 al 01.04.2012

“Caffè! Caffè!” è la richiesta-invocazione che risuona ad ogni ora del giorno nella bottega di Ridolfo, mastro caffettiere nella commedia umana di una Venezia attraversata da intrighi e misteri.

Lotta per la supremazia sul territorio, come delazioni e ricatti, sullo sfondo di un mondo popolato dai ritmi del pettegolezzo, del gioco e delle bische; questi gli ingredienti di cui si alimenta **La bottega del caffè. Una storia di intrighi e di veleni**, riscrittura di Luca Scarlini portata in scena con la regia di Beppe Rosso per ACTI Teatri Indipendenti.

Un crocevia di umanità goffa e disperata popola la piazzetta antistante la bottega: ci sono il napoletano Don Marzio, i cui unici pensieri sembrano essere prestar soldi e spalar di tutti, o l'infido Pandolfo che proprio per una soffiata di Don Marzio si trova smascherato nelle sue losche trame, con tanto di sbirri addosso. E poi Eugenio, malato di quel gioco che mette a rischio il matrimonio con Vittoria, o l'inquieto Leandro, giovane torinese spacciatosi per conte, che alla consorte Placida sembra preferire il fascino della ballerina Lisaura.

La scena di Paolo Baroni è un ambiente neutro con tavolini e sedie a definire un fuori bottega delimitato da una serie di pannelli che opacizzano la visuale, rappresentazioni concrete di una nebulosità delle coscienze travolte da passioni più grandi di loro: in questo esterno si consumano le trame della masnada di Goldoni, nelle intenzioni di Luca Scarlini micro comunità più attenta all'apparire che all'essere, con una naturale inclinazione alla delazione ed al “si dice”, allo scoop come al gossip diremmo noi oggi. Una lettura attualizzata che ha in Don Marzio l'oscuro regista in un collettivo gioco al massacro dove la forma di potere più praticata sembra essere il controllo della comunicazione: ma lo straniero arrivato dal sud è carnefice e vittima al tempo stesso, agnello sacrificale di un mondo regolato da una logica di sfruttamento economico più grande di lui nella quale crede di aver diritto ad un ruolo di comando, proprio in nome delle sue presunte doti di comunicatore.

Tutto questo, alla prova della scena, si tramuta in una **Bottega** per così dire al rallentatore, spettacolo che paga dazio ad una generale assenza di ritmo che appanna l'interpretazione di Elia Schilton e Beppe Rosso, di Paolo Giangrasso e Riccardo Lombardo, di Cinzia Spanò ed Ornella Balestra. Il rodaggio necessario a tutti i debutti non potrà che giovare in termini di fluidità e scorrevolezza per uno spettacolo che attualizza, senza stravolgere, un classico della scena.

Roberto Canavesi